

DASBI

Delegazione Autonoma Sinfub Banca d'Italia

Incontro del 16 maggio sulla previdenza complementare

Si è tenuto ieri pomeriggio l'ennesimo incontro negoziale per definire la destinazione delle risorse stornate dall'efficienza 2014 (circa 5,6 milioni) e da tempo parcheggiate sul conto della Banca. Si tratta di un ammontare esiguo da cui si vorrebbe far scaturire, con una buona dose di fantasia, una sorta di buonuscita per i post '93.

Ci troviamo bloccati su questo aspetto dal [gennaio 2015](#) perché ampia parte del movimento sindacale, anziché scrivere una nuova pagina del confronto sulla previdenza complementare, si è intestardito su di un esercizio per decidere come ripartire le scarse risorse al momento disponibili che rischia di essere sterile, in quanto meramente redistributivo.

Tale esercizio mortifica **la necessità di abbattere i marcati divari generazionali** attraverso un serio rafforzamento della condizione previdenziale dei post '93. Non è accettabile che alcuni colleghi, a parità di ogni altra condizione oggettiva e soggettiva, percepiscano un trattamento più basso di oltre il 30 per cento (stima elaborata congiuntamente da Amministrazione e Sindacati nell'ambito della [Sede tecnica paritetica per il Fondo pensione complementare](#), luglio 2013).

* * *

Perché la proposta non è adeguata

Noi per **buonuscita** intendiamo un trasferimento di risorse integralmente a carico del datore di lavoro a beneficio di tutti i dipendenti che cessano dall'attività dopo un numero di anni predefinito.

Da ciò discende la nostra profonda insoddisfazione circa [le proposte in discussione](#):

1. l'importo in discussione è di **entità estremamente contenuta** (circa un terzo di mensilità), nemmeno lontanamente paragonabile a quelli che scaturiscono dall'applicazione della regola di una mensilità dell'ultima retribuzione per ogni anno di servizio;
2. si tratta di uno schema **autofinanziato** dai lavoratori, attraverso lo storno di risorse dall'efficienza aziendale 2014;
3. per i post '93 aderenti al Fondo parte dell'intervento è una mera **partita di giro** rappresentata dal rinvio della quota di efficienza che comunque si sarebbe percepita;
4. per i post '93 non aderenti al Fondo (circa 300 colleghi) non si mettono in cantiere interventi di sorta e si sancisce una **ulteriore spaccatura** rispetto agli aderenti;
5. vi è il rischio che per estendere questo schema anche alle future generazioni di dipendenti sia necessario ricorrere al **costante abbattimento dell'efficienza aziendale** effettivamente erogata.

Come mettere a punto una vera buonuscita

Dal nostro punto di vista è necessario impegnarsi già oggi affinché nel **medio termine** i post '93 possano beneficiare di una buonuscita pari a **3 annualità dell'ultimo stipendio** (importo che sta in un rapporto di circa 100 a 1 con quelli attualmente in discussione). Si tratta di un importo uguale a quello riconosciuto ai pre '93 che cessano dal servizio senza aver maturato il diritto alla pensione integrativa.

Si potrebbe **cominciare** da una buonuscita di importo pari a **una annualità dell'ultimo stipendio**. Un intervento di questo tipo, associato alla previsione di condizioni non penalizzanti per la parte di IFR maturato da parte degli *aderenti tardivi* al Fondo, determinerebbe l'applicazione del medesimo insieme di regole a tutti i post '93, in un quadro di ristabilita equità intergenerazionale.

* * *

Torniamo a discutere seriamente di previdenza complementare

Per poter tornare a parlare di previdenza complementare senza la camicia di forza di un accordo maldestro è necessario archiviare anche questo ultimo scampolo della [trattativa chiusa senza acquisizioni determinanti nel novembre 2014](#) (accordo che per questo motivo non abbiamo sottoscritto). A tale scopo sono molteplici le vie che è possibile percorrere come ad esempio:

1. erogare una **somma una-tantum a beneficio di tutti i post '93**. In questo modo verrebbe preservata la funzione solidaristica tra pre e post '93, senza però creare nuove segmentazioni tra questi ultimi;
2. erogare un **contributo straordinario a favore degli aderenti al Fondo complementare, avendo cura di non drenare risorse aggiuntive dalle buste paga degli aderenti** attraverso la tassazione del contributo stesso. Questo obiettivo potrebbe essere conseguito, ad esempio, destinando al Fondo il 57 per cento della somma disponibile e la rimanente parte a svolgere un ruolo di cuscinetto rispetto al prelievo fiscale (cuscinetto che verrebbe impiegato per tutti gli aderenti che scontano l'aliquota massima del 43 per cento, in parte liquidato in busta paga per i contribuenti soggetti a una aliquota marginale più bassa).

Dopo di che sarà possibile tornare a impegnarsi per una vera riduzione dei divari intergenerazionali. La rilevanza del compito richiederà lo **stanziamento di risorse** adeguate da parte dell'Amministrazione, ad esempio per sostenere adeguatamente i rischi collegati alla Sezione di garanzia e a quella di riserva del Fondo. Ma richiederà anche che **si rimettano in circolazione** le risorse che la Banca risparmia per effetto del meccanismo del [massimale contributivo](#). E sarà importante **evitare che si volatilizzino** le [risorse oggi accantonate a garanzia del trattamento di quiescenza del personale](#) pre '93 (TQP).

Va detto però che questo esito sarà possibile solo se intorno ai temi della previdenza monterà un interesse proporzionale all'importanza del tema. Purtroppo oggi appare evidente anche un problema rappresentato dal peso negoziale insufficiente dei post '93, poco attenti alle questioni sindacali, rappresentati in maniera frammentata e per questo destinati a perdere terreno di fronte a portatori di interessi meglio organizzati sul fronte negoziale.

Il Consiglio direttivo

Roma, 17 maggio 2016